

candone da prima le fonti e mettendo quindi in luce il valore del genio poetico di Platone nel quale filosofia e poesia si fondano con armonia per cui il mito che ha un valore filosofico profondo si presenta come determinato anche da un valore estetico altissimo sì che arte e scienza si equilibrano. Il criterio seguito dal Frutiger mi pare razionale chè in Platone è ben logico prima riconoscere quanto il filosofo voleva intendere nelle sue concezioni e quindi studiare con quale forma quelle concezioni potevano essere espresse: inoltre, in seguito lo studio del rapporto fra contenuto e forma.

CAMILLO CESSI

OLIVIERI ALESSANDRO, *Civiltà Greca nell'Italia meridionale*, Napoli, L. Loffredo, 1931, pp. VI-255 (= Biblioteca filologica Loffredo n. 2).

Con coraggio degno di ben altri tempi l'editore Loffredo continua la sua Biblioteca filologica classica con un altro volume dell'Olivieri. Per i tempi che corrono gli Editori nostri non possono sperare guadagni materiali da libri di tal natura, ma recano grande decoro a loro stessi e sovra tutto tengono alto l'onore degli studi e dell'Italia. Altrove da tempo è abitudine di riunire in volumi, accessibili al pubblico degli studiosi, le dissertazioni dei più noti filologi e che sparse nelle varie riviste o negli Atti accademici giacciono di solito dimenticate od ignorate dai più, e sono in generale quelle che contengono maggior frutto di scienza e sono le più ricche di ricerche e di conclusioni importanti. In Italia questo è sempre stato un sogno! Il Loffredo ha rotto la tradizione di titubanza, di inerzia e di timori egoistici. In altro tempo da Napoli (ed. Pierro e Loffredo) ci erano pervenuti i volumi del Cocchia, ora ecco la raccolta delle dissertazioni dell'Olivieri che, riguardando tutte uno stesso campo di studi, hanno stretto rapporto fra loro e si possono raccogliere sotto un unico titolo comprensivo. All'Olivieri l'Italia meridionale e la Sicilia debbono grande riconoscenza per le faticose ricerche che da decenni e decenni ormai l'Olivieri dedica a questa sua seconda patria. Chi non ricorda il primo volume di Contributi alla Storia ed alla cultura della Sicilia e della Magna Grecia pubblicato nei primi volumi dell'*Archivio Storico per la Sicilia Orientale*? ed a quel volume ora fa degno riscontro questo nuovo, che figura a così breve distanza dal volume dei frammenti del mimo e di Epicarmo. Nè sono soltanto notizie peregrine di erudizione squisita che servono ai puri filologi: chi scorre il volume dell'Olivieri vede quale contributo anche alla storia delle scienze fisiche e naturali porti l'Olivieri, entrando arditamente in un campo nuovo, o malamente conosciuto e trovando ricca, incredibilmente fruttuosa, messe.

Il libro non serve solo ai filologi, ma a tutti gli studiosi di cultura generale: forse, starei per dire, i filologi ne sono i meno interessati: è la dimostrazione come sul suolo italico l'intuizione antica nel campo



sperimentale e scientifico ha spesse volte percorso la scienza moderna, e certamente il più delle volte le ha aperto la via. E con felice pensiero il volume è dedicato a S. E. Filippo Bottazzi, chè in gran parte le ricerche dell'Olivieri toccano appunto il campo degli studi fisiologici nè il libro poteva essere presentato coi migliori auspici. I filologi troveranno inaspettate conclusioni, gli studiosi di scienze naturali si rallegreranno constatando come anche dallo studio delle lettere classiche possa venire luce nuova nel campo storico alle loro ricerche, e chi sa mai se qualche intuizione, creduta pazzesca di qualche antico studioso, non possa sottoposta all'esperimento nei nostri gabinetti scientifici, far uscire una scintilla di verità ignota od a lungo invano cercata. Tanto lavoro sarebbe rimasto lettera morta o quasi se l'Olivieri non avesse avuto il pensiero di raccogliere questo suo lavoro di parecchi decenni e l'editore Loffredo non l'avesse coraggiosamente aiutato ad attuarlo.

L'Olivieri dichiara che ai suoi scritti, tranne quello riguardante la iscrizione commemorativa di Pozzuoli, ha conservato più o meno la forma primitiva, perchè, in quei casi in cui gli argomenti da lui trattati furono ripresi e rielaborati da studiosi posteriori, fosse chiaramente distinto quanto spetta allo studioso nostro e quanto altri abbia saputo, a proprio vantaggio, sfruttare l'opera del filologo che primo s'era messo per quella via. E noi auguriamo che gli studiosi nostri accolgano con favore, quale merita, questo volume, attuando i voti che l'Olivieri fa, presentando l'opera sua al pubblico nostro, che cioè questi scritti « incoraggino a continuare le ricerche su quella civiltà che, sviluppatasi sul suolo della patria, presenta caratteri tanto originali, rivela maturità di pensiero, potenza d'intuito, larghezza di vedute davvero eccezionali e vanta scoperte che paiono divinazioni per il tempo in cui furono fatte conoscere ». E quanto siano vere le affermazioni dell'Olivieri vedremo accennando, ove sia conveniente, alle principali conclusioni, ricordando brevemente gli scritti contenuti nel volume. 1. *L'uovo cosmogonico degli Orfici* (« la concezione orfica dell'uovo cosmogonico, anche se ha precedenti, è meno idealistica; ha un substrato scientifico di grande importanza, chè la teoria cinetica del calore ne forma principalmente la base »); 2. *Osservazioni sulla dottrina di Filolao* (serie di osservazioni che non si possono riassumere: si nota sovra tutto che « per Filolao l'eccesso di caldo o di freddo, di nutrimento e simili od il contrario, sono cause secondarie dei mali »; « il catarro è un prodotto di un processo infiammatorio » ecc.); 3. *Su Archita Tarantino* (« fu teorico e fu tecnico », « modello ... ad Archimede »; importante la sua affermazione riguardo all'acquisto della scienza ed al metodo che ne è necessario); 4. *Il Pitagorico Milone Crotoniate* (« M. fu atleta famoso, uomo politico, guerriero; ebbe grande influenza nella sua città, che onorò quanto potè. Morì per il suo ideale, per il suo partito »); 5. *Democede di Crotone* (si tratta dell'opera di Democede come chirurgo); 6. *Alcmeone di Crotone* (« sulla storia del pensiero scientifico Alc. di Crotone occupa, senza dubbio, uno dei primi posti », « il suo sistema è interamente cinetico, meccanico, pienamente armonico », « a lui

si deve la più importante scoperta, che mai siasi fatta nel mondo psichico, cioè quella del cervello, organo cosciente dell'attività sensitiva ed intellettuale »); 7. *L'Italiota Hippon.* (« egli si è valso della teoria dell'umidità di Talete per la ricerca della natura costitutiva del corpo umano. L'importanza dell'umido della natura è indiscutibile, indiscutibile nel microcosmo. Che per i processi di ossidazione e del carbonio si produca calore, è un concetto che la scienza moderna riconosce giustissimo »); 8. *Timoteo di Metaponto* (« Timoteo è un precursore della dottrina moderna, la quale ammette che il sistema nervoso centrale eserciti un'influenza tonica o trofica su tutto il corpo »); 9. *Eraclide Tarantino* (Eraclide medico e scrittore di medicina teorica e pratica, chirurgo e scrittore di chirurgia, farmacologo, commentatore di Ippocrate); 10. *Nossis, poetessa di Locri Epizefirii* (sono dichiarate le caratteristiche dell'arte di Nosside e della musica locrese); 11. *Iscrizioni sepolcrali di Pozzuoli*; 12. *Iscrizione commemorativa di Pozzuoli* (rinnovata la prima dissertazione del 1920 dacchè nuove osservazioni erano state fatte dal Ribezzo, dal Comparetti, dal Diels); 13. *Laminetta d'oro iscritta di Brindisi*; 14. *Rituale di misteri recentemente scoperto* (dai papiri di Gurob; cfr. Kern, *Orph. fragm.* 101-104).

CAMILLO CESSI

SERTA LEODIENSIA, *Mélanges de philologie classique publiées à l'occasion du centenaire de l'indépendance de la Belgique* (= Bibl. de la Faculté de philos. et lettr. de l'Univ. de Liège, fasc. XLIV), Liège, 1930, pp. 327.

Il volume contiene interessanti lavori che toccano tutti o quasi i campi della filologia classica e sono dovuti ai principali filologi del Belgio e della Francia. Basterà dare il resoconto di quanto è raccolto nel volume per farne conoscere l'importanza. — Jeanne Croissant (pp. 7-29) si occupa del discorso di Temistio che il P. Cheikho nel 1897 aveva fatto conoscere in una versione siriana da un testo arabo sull'originale greco perduto e che il P. Bouryges aveva pubblicato, riconoscendolo come un trattato che Temistio aveva scritto ad istanza dell'imperatore Giuliano. Il Bidez ne aveva negato l'autenticità. Jeanne Croissant si studia di dimostrare deboli le ragioni del Bidez sostenendo l'autenticità del trattato. A Temistio si rivolge anche L. Philippart (pp. 269-276) dimostrando che l'argomento del Codex Salmanticus che si credeva riguardasse il discorso perduto di Temistio intitolato *Φιλόπολις*, si riferisce invece al IV discorso (ed. Dindorf) di Temistio che contiene il panegirico a Costanzo II. Il P. Debouxhtay (pp. 31-32) si occupa della iscrizione di Timgad (i cui frammenti furono scoperti nel 1919-1923), in cui comparisce Cristo *medicus*, e che egli col Carcopino ritiene iscrizione donatista. — Della *Faba Pythagorae cognata* tratta A. Delatte (pp. 33-57) studiando i rapporti della credenza nelle proprietà della fava nell'orfismo e pitagoreismo, che ha raccolto ed adattato una credenza ed una costumanza la cui origine si